

Tappa in Emilia Romagna per il processo di riorganizzazione Cisl.

Due giorni di discussione, settecento delegati, video interviste nei posti di lavoro: una realtà vitale, quella della Cisl Emilia Romagna, che guadagna terreno tra i lavoratori e ha già messo a tema il tema della riforma dimezzando le aree territoriali e avvicinando al territorio servizi e strutture.

Il prossimo passo - a dirlo è il leader Cisl Annamaria Furlan - consiste nel rendere "protagonisti i giovani nel sindacato", anche attraverso una maggiore attenzione alle trasformazioni del mercato del lavoro: "Finora abbiamo ben tutelato il lavoro tradizionale, ora occorre che lo sguardo vada oltre, che s'indirizzi senza indugi verso quelle che sono le nuove atipicità".

Ma per far questo c'è bisogno di strutture Cisl forti che abbiano la capacità d'interfacciarsi quotidianamente con i propri territori, che sappiano cogliere i bisogni della gente e siano in grado di rappresentare le singole specificità attraverso il bene comune".



Usr Emilia Romagna. L'aumento degli iscritti è un segnale di salute. Per crescere ancora, largo ai delegati

Partecipazione e territorio, la Cisl che fa la differenza

Commozione, entusiasmo, coinvolgimento, impegno. Si è aperta così l'Assemblea Organizzativa della Cisl Emilia Romagna, quando un telo colmo di minuscole barchette di carta, sostenuto da quattro persone e con a seguito le vivaci note di un gruppo di scatenati musicisti senegalesi, ha attraversato la gremita sala Concordia del Palazzo dei Congressi di Riccione.

Un momento toccante voluto dalla Cisl, dall'Anolf, dall'Anteas e dall'Iscoes dell'Emilia-Romagna per ricordare e onorare le vite di migliaia di profughi naufragate nel Mediterraneo. Miglior viatico non poteva esserci per un appuntamento che ha posto con decisione i delegati al centro del dibattito della due giorni cislina. A partire dalle videointerviste sui posti di lavoro, per poi proseguire con i risultati dell'indagine commissionata al professor Romano, docente dell'Università di Padova, per poi arrivare alle domande che altri dieci delegati hanno posto direttamente al segretario generale Cisl Annamaria Furlan.

Un appuntamento che, per dirla con le parole del segretario generale della Cisl emiliano-romagnolo Giorgio Graziani, ha avuto "come obiettivo il territorio, la partecipazione e il coinvolgimento dei delegati". "Affinché - ha gridato il numero uno del sindacato di via Milazzo in un'aula affollata da quasi settecento delegati giunti da tutta la regione - ci sia sempre più Cisl nei posti di lavoro e sempre più delegati in Cisl. Ben sapendo che essere forza autonoma, apolitica, di dialogo non è 'come do', che non è facile essere Cisl in questa regione". "Ma - ha continuato il dirigente Cisl - nello stesso tempo non dobbiamo nascondere che ci sia anche una gran soddisfazione di fondo ad essere differenti nella responsabilità, nel dialogo, nella determinazione delle tutele, nella contrattazione non ideologica, nella ricerca dei risultati". E di rendere "protagonisti i giovani nel sindacato" e valorizzazione del territorio e dei luoghi di lavoro ha parlato anche Annamaria Furlan nelle conclusioni dei lavori della mattinata. "Finora - ha sostenuto con il leader Cisl - abbiamo ben tutelato il lavoro tradizionale, ora occorre che lo sguardo vada oltre, che s'indirizzi senza

indugi verso quelle che sono le nuove atipicità". "Ma per fare questo - ha proseguito la Furlan - necessitano delle strutture Cisl forti che abbiano la capacità d'interfacciarsi quotidianamente con i propri territori, che sappiano cogliere i bisogni della gente e siano in grado di rappresentare le singole specificità attraverso il bene comune".

Un intervento le cui parole hanno tratteggiato una Cisl con la barra dritta verso il cambiamento, tanto che sono state continuamente richiamate nel prosieguo dei lavori pomeridiani, quando, nel corso della sua relazione, il segretario organizzativo della Cisl regionale Ciro Donnarumma ha parlato di un'organizzazione "inclina all'innovazione e pronta a mettersi in gioco". "Gli stessi numeri - ha posto in evidenza Donnarumma - indicano come la Cisl Emilia Romagna rappresenti un caso di radicamento e crescita 'trionfante': dal 1993 al 2013 gli iscritti tra gli attivi sono passati da 95mila a 124mila, facendo segnare un balzo del 29,7%. Inoltre, non mancano altri dati confortanti, come ad esempio quello della prevalenza femminile (53%) rispetto a quella maschile (47%), sebbene sul fronte giovani solo l'8,4% degli iscritti abbia un'età inferiore ai 34 anni".

Temi che anche nel secondo giorno di lavori, presieduto dal segretario confederale Piero Ragazzini, hanno mostrato un confronto serio, costruttivo, ma soprattutto franco del gruppo dirigente. Un confronto di certo facilitato dai risultati ottenuti, e dalla consapevolezza di essere una "grande squadra", che ha portato il segretario nazionale a parlare di una Cisl dell'Emilia Romagna "coraggiosa, orgogliosa, maturata". "Nonostante i continui attacchi a cui siamo sottoposti ogni giorno - ha continuato Ragazzini - noi continuiamo ad essere baluardi di libertà e autonomia, tuttavia, considerato anche il delicato momento che il sindacato sta attraversando, dobbiamo avere il coraggio e la lungimiranza per adattarci al cambiamento, tenendo fermi però i nostri valori". Un cambiamento che per il segretario confederale Cisl non potrà non avere l'Europa e il territorio come principali scenari in cui muoversi e su cui investire.

Vito Di Stasi

Caf e Inas rilanciano: con la crisi sempre più determinanti

Da alcuni anni la Cisl ha avviato una riorganizzazione territoriale che in Emilia - Romagna ha portato a dimezzare le aree territoriali, da dieci a cinque.

Un processo all'insegna dell'innovazione e del cambiamento che ha puntato a rafforzare la rappresentanza su un territorio regionale che, in pochi anni, è passato dalla piena occupazione a uno scioccante tasso di disoccupazione dell'8,7%.

Un quadro ben chiaro agli operatori delle sedi Inas e Caf che si sono ritrovati al servizio di una collettività ancora più fragile e bisognosa di assistenza e consulenza. "Con la crisi - sottolinea Gianluca Guidi, 35 anni, 12 dei quali spesi in prima linea come operatore dell'Inas bolognese - i bisogni sociali delle persone sono diventati sempre più complessi. Sono aumentate a dismisura, oltre a maternità e disoccupazione, anche le pratiche di invalidità e di infortuni". "Di sicuro - ha continuato Guidi - è aumentata la nostra funzione sociale. Un esempio su tutti: l'emersione del fenomeno delle malattie professionali. Un merito attribuibile in grandissima parte alle nostre strutture, ai patronati. D'altro canto, i numeri parlano chiaro e mostrano inconfutabilmente come il contributo dei medici di base e di quelli competenti sia veramente contenuto".

Ma il ruolo sociale del patronato non si ferma qui. Così, sempre più spesso, specie a causa del solco scavato tra una parte della popolazione ed enti previdenziali con l'informaticizzazione, fa da tramite con la pubblica amministrazione aiutando i cittadini a districarsi tra norme e iter burocratici elefantici.

Servizi resi possibili, oltre che da una rete

capillare sul territorio (con una sede regionale, nove provinciali, 47 zonali e 62 recapiti), anche dall'assoluta competenza e disponibilità dei circa centodieci operatori. Capillarità, disponibilità e competenza che sono il fiore all'occhiello anche dell'altra punta di diamante dei servizi Cisl: il Caf. Anche qui, così come già con quelli dell'Inas, tra gli operatori riaffiora sempre la ferma convinzione che si tratti più di una missione sociale che di un semplice servizio. "La tipologia degli utenti agli sportelli - evidenzia Stefania Canali, quarantenne referente territoriale del Caf di Forlì - Cesena - non è cambiata moltissimo. Ci sono sempre molti lavoratori dipendenti, anziani, famiglie e stranieri, eccezion fatta ovviamente per un consistente aumento di disoccupati a causa della crisi. E neanche il 730 online ha prodotto un calo dell'utenza, visto che le persone hanno continuato a rivolgersi a noi per scongiurare possibili errori o per venire a capo dell'incomprensibile burocrazia del fisco. La prova provata sono gli oltre 250mila modelli 730 elaborati anche quest'anno dai circa 160 sportelli Caf Cisl sparsi in tutta la regione".

"Invece, ciò che è mutato realmente è il nostro ruolo. Oggi, molto più di ieri - continua Canali - le persone ci chiedono aiuto o anche semplicemente di parlare dei problemi che incontrano nel quotidiano: lavoro, figli, difficoltà economiche". Ed ecco il fiume carsico del ruolo sociale, della missione sociale, del servizio alla collettività che ogni tanto riaffiora, ed anche quando non si nota resta sempre un filo conduttore nell'operato e nell'essere Cisl.

V. D. S.

